

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 28

Il Domenica di Pasqua della Divina Misericordia /C

S. Gianna Beretta Molla, madre di famiglia

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa Battesimo di Capelli Gaia

Ore 15,00: Celebrazione della Prima Confessione e poi festa in Oratorio

Ore 18,00: S. Messa

Dopo la S. Messa Preparazione Chiesa per la Cresima

Lunedì 29

S. Caterina da Siena, vergine, dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,00 - 18,00: Prove in chiesa dei cresimandi

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 30

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,00 - 18,00: Prove cerimonia dei cresimandi

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 01

S. Giuseppe, lavoratore

Ore 7,45: Partenza dei cresimandi per il ritiro a Bani di Ardesio

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti

Giovedì 02

S. Atanasio, vescovo e dottore della chiesa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,00 - 18,00: Prove in chiesa dei cresimandi

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,00: Recita del Santo Rosario

Ore 20,30: Santa Messa presso il Parco Anna Frank animata dai ragazzi della Quarta Elementare in ricordo di Ilaria Rota In caso di maltempo ci si sposta in chiesa.

Ore 21,00: In Oratorio Riunione Festa della Comunità

Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale

Venerdì 03

Santi Filippo e Giacomo, apostoli

Primo Venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 7,45 Esposizione e Adorazione del Santissimo fino alle 10,30

Ore 14,30: Pulizia chiesa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Confessioni cresimandi, padrini, madrine e genitori

Sabato 04

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elem. e 1ª Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 4ª 5ª Elem. e 1ª Med

Ore 20,30: In Chiesa parrocchiale per i cresimandi, genitori, padrini e madrine e tutta la Comunità veglia di preghiera d'invocazione allo Spirito Santo in preparazione al Sacramento della Cresima

Domenica 05

III Domenica di Pasqua /C

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,00: Ritrovo in Oratorio e momento di preghiera con il vescovo Mons. Francesco Beschi

Ore 10,20: Partenza corteo verso la Chiesa

Ore 10,30: S. Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Tocca ora a noi scrivere
la nostra parte di Vangelo,
realizzando la comunione fraterna,
condividendo i bisogni e le attese di ognuno,
accogliendo chi è fragile e abbandonato.
Così diventeremo i cittadini di quel mondo nuovo
che è stato inaugurato con la Pasqua.

Come Tommaso anche noi
possiamo abbandonarci al Suo amore,
con i nostri dubbi e le nostre fatiche.
È lui, il Signore risorto, la sorgente perenne della
nostra forza e della nostra speranza.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 28 Aprile 2019**

**Il Domenica di Pasqua
della Divina Misericordia /C**



*“Metti qui
il tuo dito
e guarda
le mie mani;”*

Prima Lettura: Atti degli Apostoli (5,12 - 16)
Salmo responsoriale: (117/118) Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Seconda Lettura: Apocalisse di san Giovanni apostolo (1,9 - 11a.12 - 13.17 - 19)

Vangelo: Giovanni (20,19 - 31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il Vangelo di Giovanni ci racconta che il giorno di Pasqua Gesù appare ai suoi discepoli nel Cenacolo. I discepoli si sono ritirati lì per timore dei giudei. Ma, nonostante le porte chiuse, Gesù viene e si ferma in mezzo a loro.

Ma, nonostante le porte chiuse, Gesù viene e si ferma in mezzo a loro. Gesù risorto porta ai discepoli la pace, la gioia e il dinamismo apostolico. Le prime parole che egli dice ai discepoli sono: «Pace a voi».

Questo è il saluto abituale degli ebrei, ma sulla bocca del Risorto acquista un significato molto più importante e profondo. Gesù porta realmente la pace; anzi, come dice Paolo, «Egli infatti è la nostra pace», perché nella sua umanità ha realizzato la riconciliazione tra gli uomini e Dio, vincendo il peccato e la morte.

Le forze ostili all'uomo sono state annientate, e così egli può portarci la pace.

I discepoli hanno un grande bisogno di questa pace, perché si trovano in una situazione d'inquietudine, di preoccupazione e di paura.

Gesù viene in mezzo a loro, ma non rivolge loro nessun rimprovero.

Tutti i discepoli erano fuggiti dopo la sua cattura; Pietro lo aveva rinnegato. Tuttavia Gesù non li rimprovera, ma porta loro la pace. Per indicare la sorgente di questa pace, Gesù mostra loro le sue mani e il suo costato, cioè le sue piaghe.

«Per le sue piaghe noi siamo stati guariti», leggiamo nel terzo canto del Servo sofferente.

Le mani e il costato di Gesù sono la sorgente della pace, perché sono la manifestazione del grandissimo amore del Signore, che ha superato ogni ostacolo.

Assieme alla pace, Gesù reca ai discepoli la gioia.

Dice il Vangelo: «I discepoli gioirono al vedere il Signore». Il tempo pasquale è un tempo di gioia.

Per noi non c'è un motivo più grande di gioia della risurrezione di Gesù. Egli ha vinto tutte le forze ostili e negative; così tutta la nostra esistenza ora si trova sotto un segno positivo, e questo è per noi un motivo di vera gioia.

Oltre alla pace e alla gioia, Gesù reca ai discepoli anche il dinamismo apostolico. Dice loro: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

La risurrezione di Gesù è l'inizio di un dinamismo straordinario, capace di trasformare il mondo. Esso si propaga per mezzo dei suoi discepoli: soprattutto per mezzo degli apostoli e dei loro successori, ma anche per mezzo dei semplici fedeli.

Gesù risorto, infatti, dà a ogni cristiano una vocazione, in continuità con la propria missione. Ogni cristiano è chiamato a testimoniare Cristo e la sua risurrezione, per portare la gioia e la pace nel mondo. Gesù dà agli apostoli anche il potere di rimettere o di ritenere i peccati.

Così essi vengono resi partecipi del suo potere di giudicare. Ciò che viene proposto agli uomini è il perdono di Dio, ma questo non può essere concesso a chi si chiude alla grazia di Dio.

A questo punto l'evangelista fa notare che Tommaso non era con gli altri discepoli quando è venuto Gesù. I discepoli gli riferiscono: «Abbiamo visto il Signore», Ma egli non vuole crederci.

Otto giorni dopo avviene un'altra apparizione di Gesù nel Cenacolo, a porte chiuse, e questa volta è presente Tommaso.

Gesù di nuovo dà il saluto di pace ai discepoli, e poi si rivolge a Tommaso invitandolo a mettere il dito nelle sue mani, a stendere la mano e metterla nel suo costato, e a non essere più incredulo, ma credente.

A questo punto tutte le resistenze di Tommaso cadono di colpo, ed egli fa una magnifica professione di fede, la più bella che ci sia nei Vangeli: «Mio Signore e mio Dio!».

Tommaso riconosce non soltanto la vittoria di Gesù risorto, ma anche la sua divinità; in questo egli è ispirato. Gesù risorto è il Figlio di Dio: lo era sin dall'inizio, ma lo è ora in maniera più visibile per mezzo della sua risurrezione.

Gesù dice a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Questa è la nostra beatitudine. C'è un valore speciale nella fede che viene professata senza aver avuto i segni inconfondibili della risurrezione di Cristo.

Questa fede stabilisce una relazione profonda con Cristo, una relazione che è un dono meraviglioso di Dio. Tutti i cristiani sono chiamati a vivere questa beatitudine.

La risurrezione di Cristo è oggetto di fede, ma è anche sorgente di tante grazie.

La nostra fede accoglie queste parole che ci descrivono il Cristo risorto. Egli ha vinto la morte in maniera definitiva. La sua risurrezione non rassomiglia a quella di Lazzaro, che è tornato in vita, ma soltanto per alcuni anni. Cristo risorto invece vive per sempre.